



Foto Ansa

Berlusconi, sotto lo sguardo di Tremonti, riceve il saluto di Umberto Bossi al termine del suo intervento alla Camera dei deputati

Nuova casa per Scajola Coordinatore unico del Pdl «forzitalizzato»

Salgono le chances dell'ex ministro. Verrebbe così premiato il «sacrificio» delle dimissioni dopo lo scandalo Verso il ridimensionamento La Russa e gli ex colonnelli di An

Il retroscena

N.A.
ROMA

Una tregua armata che rimanda lo scontro che né Berlusconi né Fini hanno voluto portare alle estreme conseguenze, ma che - sempre che i numeri non entusiasmano della fiducia di ieri non cambino le intenzioni del premier - avrà riflessi più o meno imme-

diati sugli assetti del governo e del Pdl. Al centro della scena Scajola, Verdini e, un po' più defilato, Ignazio La Russa. Il ministro della Difesa - assieme agli ex colonnelli di An - potrebbe uscire un po' malconco dal modello simil Forza Italia che il premier vorrebbe dare al movimento azzurro, dopo la nascita del partito di Fini. Per La Russa, e Bondi scatterebbero le incompatibilità tra cariche di partito e di governo. Continuerebbero «a fare i ministri», ma lascerebbero il coordinamento Pdl. Assieme a Verdini al quale verrebbe assegnato

un ministero o un sottosegretario (quello agli Interni lasciato libero da Cosentino?). L'uno e l'altro - assicurano i fedelissimi del Cavaliere - «usciranno indenni dalle vicende giudiziarie che li riguardano, quindi...». Scajola coordinatore unico del Pdl? Questo l'orientamento, a meno che Berlusconi non decida di promuovere la generazione dei «quarantenni», con Angelino Alfano e Maria Stella Gelmini in pole position. Per Scajola - «la persona giusta per il partito, dove ha lavorato benissimo» - le dimissioni da ministro, in seguito alle vicende dell'appartamento romano con vista Colosseo, meritano eviden-

Riabilitazione-lampo

«La persona giusta per il partito, dove ha sempre lavorato benissimo»

temente la ricompensa del ritorno in scena da protagonista. Per quel che riguarda il governo si dà per scontato - «Napolitano permettendo» - un'infornata di sottosegretari utile a sostituire quelli che si sono dimessi (ieri anche il finiano Viespoli dal Wel-

fare) e a creare nuove poltrone da destinare a chi - i siciliani dell'Udc innanzitutto - ha raccolto l'appello del Cavaliere alla «responsabilità nazionale», al salto - cioè - dall'opposizione alla maggioranza. L'astensione potrebbe far salire le quotazioni di Calero per lo Sviluppo economico, anche se la Lega ha messo un'ipoteca su quel ministero.

Ma nel balletto entrerebbe anche la poltrona di vice ministro dell'Economia. Vegas dovrebbe essere eletto presidente della Consob e lasciare vuota una postazione utile per le ricompense che dovrà assegnare il premier. Possibile, anche, il passaggio del finiano Urso dal vice ministero dello Sviluppo economico al vertice del costituendo partito di Fini? In Transatlantico, ieri, fonti vicine al Cavaliere davano questa ipotesi «più che possibile», ma non automaticamente collegata alla promozione «di un altro fillino» in quella postazione di governo. Un'altra conseguenza della «tregua» traballante di ieri? La Fli Giulia Bongiorno dovrebbe mantenere la presidenza della commissione Giustizia della Camera. ♦